

# Il Pensiero Libero

Maggio 2010 - Numero 1

mensile di cultura politica costume

editoriale

## Le stagioni della vita

### Il dovere della semina

di Gerardo De Prisco\*

Raggiunti i settanta anni incomincio a tirare le somme; l'altra Vita sta dietro l'angolo, giorno più, giorno meno...

Quello che ho in mente di fare non è un modo di mettermi a posto la coscienza dopo un'esistenza spesa in maniera balorda, anzi...

Non intendo parlare dell'ormai mio lungo ieri, ma, per quel tanto che mi rimane, si.

Lo scorso anno, nauseato da metodi e sistemi praticati nella ricerca del consenso da taluni candidati al consiglio provinciale, pensai di ritirarmi nel privato. Avrebbe avuto senso spendersi in tante attività tutte protese a far maturare una coscienza civica se poi una parte della classe dirigente politica con i comportamenti sarebbe stata la prima a non raccogliermi i messaggi?

Questo stato d'animo manifestavo ad alcuni amici, in un all'intendimento di non aver intenzione di troncarmi il fervido rapporto con tutto un mondo a me prima sconosciuto e con il quale molto di positivo era stato costruito dando lustro non solo a Pagani.

Lo strumento di raccordo è questo foglio. Nasce senza grandi pretese ma con la finalità principale di continuare a parlare al cuore ed alla mente soprattutto dei giovani. Accompagnare, raccogliere sogni e speranze loro perché diventino conquiste concrete nella vita, almeno per coloro i quali non si faranno corrompere dai falsi idoli, dalla voglia del solo apparire, dall'aver tutto e subito barattando la propria libertà, fino a prostituirsi al volere del padrone di turno.

Alcuni mesi sono trascorsi da quando è stata autorizzata la testata; mi sono serviti anche per chiedere utili consigli. Ritenevo, ad esempio, che il periodico dovesse trattare la realtà territoriale solo marginalmente, volendo privilegiare il momento formativo dei ragazzi quasi sul modello scolastico - universitario. Sono stato dissuaso da amici, alcuni dei quali addirittura mi hanno consigliato di attingere dal mio retaggio politico perché, bontà loro, avrei anticipato di decenni soluzioni alle sempre difficili presenti problematiche territoriali. A ben riflettere la for-

mazione dei ragazzi non può non tenerne conto perché sarà demandato loro, almeno ai più inclini, il governo della cosa pubblica. Penso, pertanto, che sia addirittura doveroso riservare una particolare attenzione alla politica in senso lato in questa vigilia di attesa per le riforme istituzionali, sempre che non si vada ad elezioni politiche anticipate per il crepitio delle minacciate scintille; alla Regione Campania all'indomani di una spigolosa tornata elettorale e con le aspettative di una programmazione che segni il decollo del territorio e dia certezze di un lavoro serio e duraturo. E non va dimenticata qualche riflessione anche sul manifestarsi di sempre più accentuate punte di astensionismo in talune tornate elettorali, rispetto a quelle quasi bulgare in altre...

Su questi argomenti il mensile sarà aperto a tutte le scuole di pensiero. Non sono sostenitore del pensiero unico, anzi... Non mi è mai appartenuto anche quando la militanza nel MSI era fervida, e forte e determinato il mio essere nelle Istituzioni. Già le prestigiose firme su questo primo numero ne sono la conferma, ad iniziare da quella dell'amico Biagino Franza che mi ha regalato quella in-

(segue a pag. 6)



## UN PARTITO DEL SUD?

Meglio tener d'occhio la Lega

di Lucia Serino

«L'idea che io mi vado facendo è che i poteri criminali sono in grado di insidiare la politica debole e non la politica forte. Evitiamo però di dire sciocchezze come quella che se vince la destra è perché ha avuto l'appoggio delle mafie». Lo ha detto un senatore del Pd, Filippo Bubbico, all'indomani del risultato elettorale che ha visto gli uomini di Berlusconi conquistare due regioni del Sud, la Campania e la Calabria, strappandole al Pd. E' impensabile che il dibattito politico in regione a forte concentrazione criminale

debba incentrarsi prevalentemente sul collegamento con i clan. La questione morale come nitidezza giudiziaria è fondamentale (e speriamo che Caldoro sia coerente) ma un centrosinistra propositivo non può occuparsi solo del rapporto di Cosenza con i Casalesi. Il Pd prenda spunto dalla Lega. Oggi vince chi riesce a recuperare, con un progetto globale ma anche con la soluzione dei problemi particolari, un forte rapporto con il territorio. Sicuramente più difficile nelle città (dove spesso la politica è solo trasformazione

urbana e non sviluppo). E' per questo che oggi ha poco senso anche ragionare su un partito del Sud come compensazione ideologica alla Lega. La Lega vince non perché è una bandiera del Nord, ma perché si occupa del suo elettorato. Non sempre la relazione corta è clientela. Il voto a Caldoro è espressione della delusione di un'aspettativa più che il premio a una proposta. Saprà il centrodestra trasformare l'adesione per dissenso in consenso sul fare? Il Pd, dal canto suo, tenga d'occhio la Lega.

## BASSOLINO

"A Caldoro gli auguri di buon lavoro"

di Roberto Ritondale

Ha lasciato Palazzo Santa Lucia Handando via in motorino. Un'uscita di scena mesta, quella di Antonio Bassolino. Mestizia e un certo stile, per un governatore sul quale si erano concentrate le speranze di un rinnovamento, di un nuovo risarcimento, campano e napoletano.

"A Caldoro va il mio saluto più cordiale e l'augurio di buon lavoro. I miei auguri sono veri e convinti perché per me il bene delle istituzioni e della comunità viene prima di ogni legittimo interesse di parte" ha dichiarato all'Ansa Bassolino il 19 aprile scorso. C'è da credergli, ma la delusione del popolo di sinistra è comunque grande: lo sconforto di un elettorato che da decenni cerca un uomo - anche sulla scena politica nazionale - che indichi un sogno e una speranza, e che sia capace di realizzare un progetto. Venendo puntualmente tradito da tutti quelli che per un certo periodo, più o meno breve, incarnano l'ideale dell'uomo nuovo. Inutile fingere che non sia così: anche Bassolino ha tradito le aspettative. Da sin-

daco ha regalato l'illusione di trasformare Napoli nella vera capitale del Mediterraneo: più ordinata e pulita, più centrale ed efficiente. Ma la bolla, in gran parte mediatica, è scoppiata troppo presto.

E la stella si è offuscata soprattutto alla Regione, spegnendosi del tutto all'ombra dei rifiuti. Un'orribile cartolina che ha fatto il giro del mondo, consegnando al centrodestra un vantaggio politico incolmabile e ai cittadini la sensazione di una ennesima occasione perduta.

"Caldoro e il centrodestra hanno vinto in modo chiaro e dunque hanno il diritto di governare e il dovere di rimboccarsi le maniche, di guardare avanti nell'interesse dei cittadini", ha detto ancora Bassolino, che ora - ha aggiunto - continuerà "a fare politica, avendo più opportunità per leggere, studiare, riflettere e scrivere".

Anche riflettere, sì. Sugli sbagli compiuti e le opportunità mancate. Su quanto avrebbe potuto fare, forte di un consenso vastissimo, e non ha fatto.

## Territorio Comunità Cultura

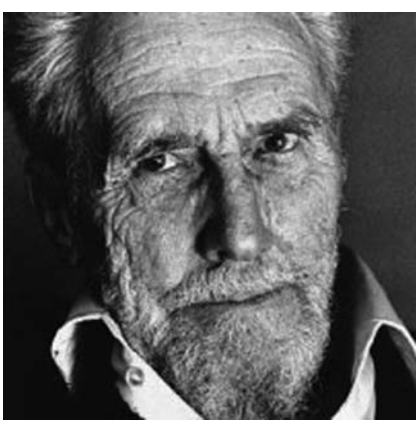
Non potevamo iniziare questa nuova avventura culturale sul primo numero de IL PENSIERO LIBERO senza dare spazio alle celebrazioni per il cinquantenario della istituzione della scuola media "Criscuolo" proponendo un contributo autorevole del suo attuale dirigente scolastico, il Prof. Alfonso Fezza, docente e giornalista al quale mi legano decenni di stima e di amicizia.

Cinquantenario della scuola media "Criscuolo" (nella quale si sono formati migliaia di Paganesi a cominciare dalla generazione che mi ha immediatamente preceduto) che ricorre appunto quest'anno, anche in coin-

Raffaele Aufiero

(segue a pag. 3)

## La nota



«Se un uomo non è disposto a lottare per le sue idee, o le sue idee non valgono nulla, o non vale nulla lui.»

Ezra Pound

Per favore,  
rispettiamolo!

## GERENTE MA SENZA INGERENZA

di Biagio Franza\*

La nascita di un giornale è pur sempre un evento importante e, dunque, è di prammatica, ancorché doveroso, per il direttore responsabile rivolgersi ai lettori ed illustrare ad essi l'orientamento del giornale. Nel caso specifico del foglio che vi trovate tra le mani, il compito è estremamente semplice. Il nome della testata, "Il Pensiero libero" sarà rispettato alla lettera, in ossequio tra l'altro a quell'articolo 21 della Costituzione italiana cui spesso si fa riferimento ma sovente viene negato a chi, nello scrivere, non mostra conformità agli orientamenti socio-politico-culturali dell'editore della pubblicazione cui s'inviavano gli articoli.

Per quanto mi riguarda e per garantire al massimo la libera espressione del proprio pensiero, assicuro a tutti voi che sarò un gerente ma senza alcuna ingerenza di natura socio-politico-culturale. Ognuno che intenda avvalersi della nostra tribuna ha, però, un obbligo indefettibile: il rispetto della altrui dignità personale e delle vigenti disposizioni di leggi in materia di stampa. Premessa questa che, sono certo, si rivelerà superflua, data la indubitabile responsabilità e buonsenso da parte di tutti voi potenziali fruitori dei nostri spazi. Ovviamente, a vigilare affinché "Il Pensiero Libero" possa rivelarsi una buona palestra di discussioni sulle problematiche che

interessano il nostro territorio (con grande attenzione al mondo della scuola di ogni ordine e grado) c'è una redazione particolarmente attenta. Ad essa, poi, ci si potrà rivolgere per richiamare l'attenzione su questo o quel problema che sia d'interesse pubblico e che esista su parte del nostro territorio. Non so se come dichiarazione d'intenti sia stato esauriente; ma sono certo di aver esternato ciò che mi premeva puntualizzare come responsabile della pubblicazione. Il resto spetta all'editore Gerardo De Prisco che, con giovanile entusiasmo e matura esperienza ha voluto tenacemente la nascita de "Il Pensiero Libero"

\*direttore responsabile



# Verginità: una doppia morale?

Il classico aforisma "Non lo fo' per piacer mio ma per dare un figlio a Dio" era ricamato sulle camicie da notte delle donne ad inizio secolo. E ancora la tradizione dell'esposizione delle lenzuola per dare una prova concreta della verginità della donna. Era un rito consolidato esporre sul terrazzo la biancheria che aveva ospitato i coniugi nella loro prima notte d'amore. Oggi sappiamo che dalla Svizzera arrivano i minipreservativi per i dodicenni e assistiamo esterrefatti a ragazze che offrono la propria verginità su Internet in cambio di soldi. Ieri e oggi, casi eccessivi e forse non rappresentativi ma sicuramente emblematici per la dimostrazione di un cambiamento.

Forse non si era così "santi" prima, né così evoluti oggi. Oggi è il momento in cui la vita sessuale è diventata raccontabile e il privato è diventato pubblico, insomma il passaggio in cui si è cominciato a dire ciò che da tempo già si faceva.

È inutile negare che in passato sia esistita una doppia morale. La perdita della verginità prima delle nozze e l'adulterio venivano considerati peccati veniali nel caso dell'uomo, ma colpe gravi e fortemente disonorevoli in quello della donna. Una moglie era perciò tenuta alla castità prematrimoniale, alla monogamia e contemporaneamente a chiudere un occhio se il marito aveva avuto molte donne prima di lei e continuava ad averne anche dopo.

Trasgressioni a parte, resta comunque il fatto che le generazioni passate sono state educate ad una visione conservativa della sessualità, visione che cambia rapidamente in tutte le regioni d'Italia a partire dalla seconda metà del secolo con i movimenti giovanili del Sessantotto. Oggi i rapporti prematrimoniali, con partner non necessariamente destinati a diventare consorti, sono ammessi dal 93% degli uomini e dall'86% delle donne, anche se alcuni retaggi permangono tuttora nelle regioni meridionali e tra la popolazione meno istruita. I nostri "bamboccioni" perdono la loro verginità più tardi rispetto ai coetanei europei non perché vittime di un crollo della libido nazionale, ma perché lungodegenti in casa dei genitori. Nel frattempo, si arrangiano come possono, ma senza fretta. Certo, le ragazze oggi si lanciano prima: l'età media è di diciotto anni e mezzo, anche se alcuni sostengono sia molto più bassa. I ragazzi perdono la verginità poco dopo i 17, ma in modo diverso: l'apprendistato con le profes-

sioniste è tramontato, oggi si debutta con la morosa, meglio se "fissa".

Le ultimissime generazioni concedono sicuramen-

te non circolano o se circolano spesso tendono a non riferire alcunché riguardo ai propri stati emotivi o alla propria ignoranza: molti ten-

sembra dissolto: 83 praticanti su cento ammettono i rapporti prematrimoniali. Se c'è ancora uno scarto fra chi va in chiesa e chi no, non è di qualità ma di grado: la coscienza cattolica attenua, orienta verso l'affettività e la stabilità di coppia. Ci si augura un uso di contracccezioni diverso da quello ammesso dalla Chiesa, vale a dire il metodo Ogino-Knaus (metodo anti-concezionale naturale, poco affidabile). Molte persone sono figlie di Ogino, per dire. In sostanza, le nuove generazioni seppur credenti si comportano in maniera differente dalle visioni ufficiali della Chiesa cattolica.

Viene da chiedersi, oggi la verginità è un valore? Ci si augura una riscoperta della verginità, non nel senso della "verginità sacra" da consegnare come dono all'uomo che incontra per il matrimonio, ma come segno di una prima volta scelta e non subita o avuta solo per conformismo. La banalizzazione della prima volta si potrebbe forse evitare.

C'è però chi la banalizza e non se ne vergogna. Silvia Valerio, un'avvenente diciannovenne universitaria padovana, è autrice di un libro *C'era una volta un presidente. Ius primae noctis* (Vallecchi editore). Il libro racconta la sua verginità e la voglia di concedersi solo e soltanto al presidente iraniano Mahmud Ahmadi-nejad. Provocazione? Sete di successo? Strategia spinta di marketing, considerato che ha tradotto la sua aspirazione in un libro che è già un caso editoriale oltre che un'unguista al lettore? Dice di esserne attratta, di trovarlo sensuale. Ma la giovane padovana conosce veramente la storia del "dittatore" iraniano? Sa che non vuole scrittrici nel suo paese? Il problema del velo? Questa disinvoltura è forse troppa per tutti, la morale si trasforma ma deve comunque essere presente. Insomma, lei è illibata, noi siamo allibiti.

Giuseppe Candela

## Costume è... confronto

di Nunzia Gargano

Con il periodico "Il pensiero libero" incomincia l'avventura della rubrica "Costume". L'obiettivo degli "animatori" dello spazio: sollecitare discussioni e interventi sugli argomenti che mantengono vivo il dibattito tra le giovani generazioni, un pubblico molto spesso contemporaneamente disattento e trascurato. È proprio a loro che idealmente è dedicato questo angolo. In realtà, la speranza è un'altra. Già dal prossimo numero, ci auguriamo di ottenere il coinvolgimento attivo dei giovani affinché si rendano protagonisti della rubrica, sollecitando e promuovendo interventi, esprimendo opinioni e perplessità. Un'esigenza molto sentita, nata in armonia con le motivazioni e l'entusiasmo di Gerardo De Prisco, ex senatore della Repubblica, da sempre impegnato nella promozione del territorio su cui vive e opera. Un modo ulteriore per far sentire voci e opinioni sui temi che mantengono vivo il dibattito nazionale. Non ci si meraviglia. Anche un foglio di provincia, come quello che adesso avete tra le mani, può dare un forte contributo alla crescita socio-culturale del comprensorio e non solo. Ognuno, infatti, con il proprio impegno

quotidiano può dimostrare di non essere soltanto una goccia nel mare più vasto del mondo. Al contrario, si può diventare attori protagonisti di piccoli cambiamenti che, sulla lunga durata, possono comportare cambiamenti e "rivoluzioni", altrimenti inimmaginabili.

Per il primo numero, insieme alle "penne" giovani e brillanti, vere protagoniste della pagina, si riflette sul valore della verginità, per raggiungere una meta più ambita: stuzzicare la curiosità e l'interesse delle adolescenti per un discorso troppo spesso ignorato e sottovalutato.

Questo viaggio nel mondo giovanile è stato possibile grazie a Giuseppe Candela che ha realizzato una breve storia della verginità dal XX secolo a oggi e ha evidenziato le superstizioni e le consuetudini collegate a questo tabù, e a Maria Pepe che invece ha analizzato il mondo delle donne di domani con un occhio attento agli stereotipi e al conformismo di cui spesso sono vittime, inconsapevolmente perché recettivi sballate di messaggi troppo subliminali.

A questo punto, non resta che augurarvi buona lettura!

mente importanti spunti di riflessione, l'età della prima volta è calata parecchio (14-15 anni), non sono molto attenti al "con chi" ma all'idea che sia una "cosa da fare" e molti di questi non usano contracccezioni.

Il primo rapporto sessuale è un argomento di cui non si parla molto, eppure i ragazzi hanno bisogno di informazioni per non presentarsi alla loro prima volta con ansia oppure ignari delle più elementari informazioni. Un po' per orgoglio, un po' perché bisogna dimostrare di sapere già, le informazioni tra i giovanissimi

dono a fingere di sapere da sempre. È, per questo motivo, necessario dare delle nozioni ai giovani e ai giovanissimi, sul sesso, sulla prima volta, sulle contracccezioni. Meglio spiegare prima che trovarsi dopo a polemizzare sulla pillola per l'aborto.

Ci sono ancora oggi delle differenze nel rapporto con il sesso tra i cattolici e non cattolici?

Tra i cattolici italiani, il magistero della Chiesa in tema di etica sessuale

## I Replicanti

«Nell'Italia dei Fanti non c'è posto per i Garrone». In tempi non sospetti diceva cinicamente qualcuno... evidenziando anticipatamente la crisi identitaria che, di lì a poco, l'Italia avrebbe vissuto. Era l'Italia, un paese in cui i buoni sentimenti e i valori sembravano essere intrinsecamente radicati nell'animo dei singoli e dove alla fine della fiera anche il più cattivo dei cattivi non era poi così cattivo. Così il "bel paese" veniva presentato e descritto al mondo attraverso le opere letterarie, tra le quali giocavano un ruolo fondamentale quelle opere a cui col tempo fu data l'etichetta, a torto o a ragione di: "letteratura per ragazzi". A questi libri per decenni interi, è stato affidato il compito di educatori. Adolescenti, ragazzini, insomma le giovani personalità acquisivano seppur inconsapevolmente la loro dimensione di persona attraverso le avventure dei soggetti di cui leggevano e i cui tratti scorrevano nei propri nonni, genitori e parenti, a loro volta cresciuti così e dotati grazie a questo di un bagaglio educativo da tramandare a chi era arrivato dopo. Una situazione "idilliaca" toccata e turbata, seppur in maniera invisibile, dall'avvento della televisione che, figlia e frutto del progresso, è

finita indipendentemente dal suo volere col diventare troppo e il troppo, si sa, rischia sempre di far diventare le cose qualche cosa d'altro

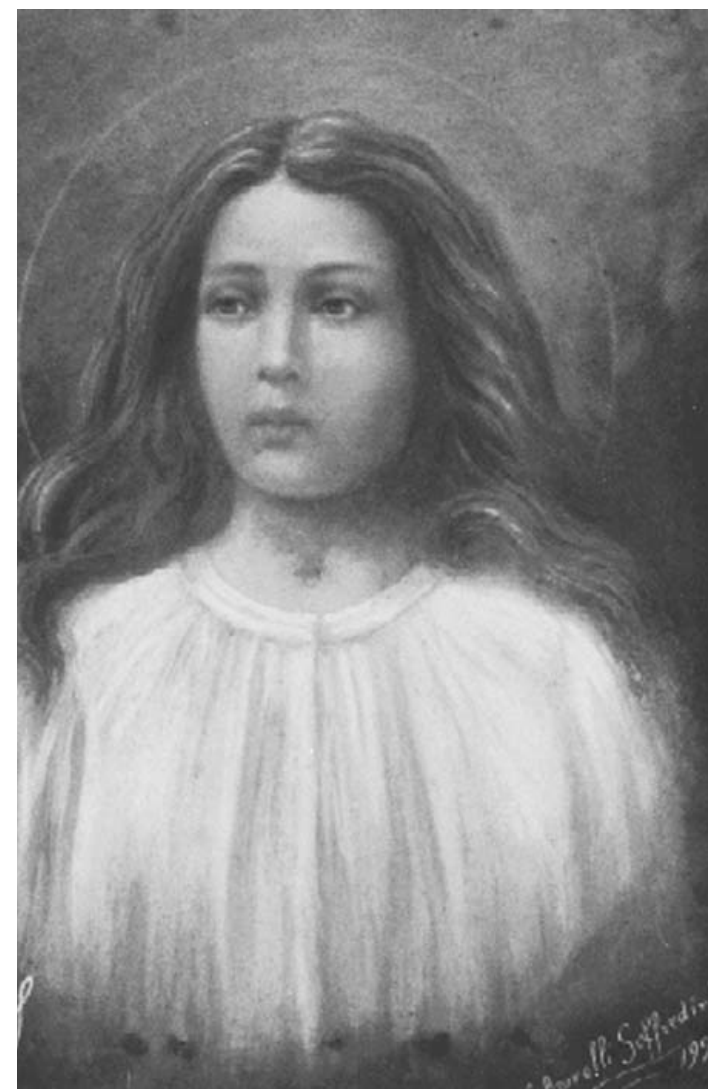
"Il paese delle meraviglie" cambia così aspetto e presenta le sue regine di cuori e gli altri sudditi in una veste tutta nuova fatta di poca sostanza e molta apparenza. Specchietto per le allodole, specie per le ragazze che vengono sin da subito affascinate dal nuovo modello che, prepotentemente, da tempo si fa strada; "la cultura in tacchi a spillo", colonna portante ancor più del fenomeno passeggero e già in fase di declino delle veline. Quello a cui le adolescenti mirano oggi è il modello di donna bellissima, indipendente e intelligente, che guarda agli uomini in maniera strumentale e che, dall'alto dei suoi stilette, è in grado di poter affrontare qualsiasi argomento, situazione o persona. Nulla di più falso e vuoto. Come si può pensare di essere credibili e ancor più dotate di consapevolezza di sé, se quei concetti all'apparenza profondi sono in realtà figli di un progetto di marketing deciso a tavolino dall'invisibile burattinaio che indisturbato muove i fili?

L'intelligenza quella vera, l'identità, l'au-

to stima non sono e non saranno mai fenomeni omologati e omologanti. Non si può pensare di essere speciali, di essere differenti, se poi si è identiche nel modo di pensare, di vestire e di agire all'amica di banco che, a sua volta uguale, è a una qualsiasi adolescente di un qualsiasi paese impegnata a emulare la "bella signora della domenica in tv" che tanto le ricorda qualcuno... ma chi? Un esercito di replicanti: ecco cosa il mondo dei grandi vede nei propri figli troppo frivoli e impegnati a scimmiettare questi atteggiamenti che tanto disprezzano e che pure sembrano essere così familiari... perché?

Un disappunto piccato che però non ha la forza di rispondere a quelle domande che non ha nemmeno il coraggio di porsi. Come può una ragazzina non imitare la signora della domenica in tv, se quella signora è in realtà la propria madre? E come può pensare, anche per un solo secondo, che tutto questo sia sbagliato se anche le sue insegnanti, modello di riferimento extra-familiare le somigliano così tanto? E cosa dire dei propri papà che, come un branco di insetti, hanno spostato il cervello da qualche altra parte... (chissà dove?) e ne restano così affascinati facendole così apparire donne vincenti e di spessore? Un esercito di replicanti dunque ma chi riproduce chi?

Maria Pepe



Nella foto: Maria Goretti (Corinaldo, 16 ottobre 1890 - Nettuno, 6 luglio 1902). Canonizzata il 24 giugno 1950 da S.S. Pio XII.

Per questo primo numero, è stata scelta un'immagine significativa, quella di un'adolescente che preferì la morte alla violenza sessuale. L'esempio utilizzato vuole richiamare le ragazze d'oggi a ragionare con la propria testa e secondo la propria formazione educativo-culturale, affinché cerchino di sfuggire quanto più possibile agli stereotipi e ai falsi miti che quotidianamente vengono propagati dal villaggio globale.

Il messaggio: si accetta qualsiasi decisione, basta che sia presa responsabilmente.



## Territorio Comunità Cultura

(continua da pag. 1)

cidenza con le celebrazioni per l'unità d'Italia, ed è occasione per riproporre proprio da queste colonne una tematica che mi sta molto a cuore, e che intride di sé tutto quanto vado scrivendo da ormai circa 40 anni, e cioè il forte, ma anche impegnativo (e per me inorgogliente) legame che sussiste tra cultura e territorio.

Argomento sul quale mi riprometto, come responsabile di questa pagina, di intervenire ogni qualvolta un'occasione, una circostanza, un'opportunità, un segnale pur anche vago ce ne diano il pretesto, convinto di incontrare l'interesse e di incontrarmi con la sensibilità dei miei concittadini.

Nessuno può prescindere, nel bene e nel male, dai legami con la sua terra, ed ancor meno un intellettuale; e sono dell'avviso che uno scrittore non possa liberamente coltivare il suo pensiero e la sua azione intellettuale senza cimentarsi in una dialettica (anche se tra l'elogiativo e il diffamatorio) con la cultura delle origini, della comunità nella quale si è formato (Ungaretti, Prisco, Rea, Pasolini, Quasimodo, Gatto, per citare solo alcuni nomi illustri, ne sono testimoni e mentori) anche se gli si chiede comunque di rimanere vigile, attento a non farsi trascinare in quel processo di "individuazione identitaria", di "riconoscimento delle radici" dietro cui, sovente, si nascondono beceri tentativi di strumentalizzazione politica.

Raffaele Aufiero

riore.

La sua prima sede e fino a novembre del 1980 fu ubicata in alcuni locali di un edificio di proprietà delle Suore Francescane di Sant'Antonio, situata all'interno dell'antico storico cortile "Buono", posto quasi all'inizio di via Matteotti, già via Lamia e via Delli Mandielli.

Il preside Luigi Ferraioli giunse nella nostra città in compagnia dell'On. Maria Iervolino, Sottosegretario di Stato del Ministero della Pubblica Istruzione, per l'inaugurazione del nuovo plesso scolastico di Pagani. Fino ad allora i piccoli studenti paganesi erano costretti a recarsi nelle vicina Nocera Inferiore coi pullman della Sometra, attuale CSTP, per raggiungere la sede della "De Lorenzo", posta a ridosso dell'antico storico Liceo Classico "G.B. Vico". Dal primo ottobre 1959 la Scuola divenne autonoma e l'incarico di Preside fu affidato alla Prof.ssa Lucia Cirillo in Trotta, che lo ricoprì fino al 1962, anno in cui assunse la titolarità della Scuola il preside Prof. Guido Velardi.

Nel corso dell'anno scolastico 1961/62 la Scuola Media Statale di Pagani fu intitolata ad Aniello Criscuolo, un giovane paganese caduto il 30 aprile 1849 nei Giardini Vaticani, in difesa della Repubblica Romana.

Il preside Velardi lasciò la Scuola Media Criscuolo alla fine dell'anno scolastico 1978/79 e, al suo posto, fu nominato preside il Prof. Aniello D'Alessandro, che ricoprì l'incarico per un solo anno. A lui subentrò la preside Prof.ssa Maria Pascale Materazzi. Intanto, già da alcuni anni, lungo la strada, che partendo da piazza S. Alfonso si snoda verso la zona pedemontana (ex via Mangiaverri, attuale via Ferrante) si stava provvedendo al completamento dei lavori di costruzione dell'edificio da assegnare alla Scuola Media "Criscuolo".

Con il terremoto di novembre del 1980, avendo subito danni anche l'edificio di via Matteotti, ove era locata la scuola, iniziò il processo itinerante della "Criscuolo", che, fin dall'inizio dell'anno scolastico 1981/82, fu ospitata, in doppio turno e sempre di pomeriggio nella struttura della se-

del 1° Circolo didattico (A. Manzoni) in Villa Comunale, presso il prefabbricato di via della Repubblica (donato al Comune di Pagani dalla Regione Veneto) e presso il liceo scientifico "B. Mangino", sempre in

presso la scuola media Criscuolo.

Fin qui alcune note storiche sulla vita della nostra scuola media che, come annunciato in apertura di questo servizio, compie quest'anno i suoi primi cinquant'anni di vita.



Il Dott. Carlo Tromantano Sindaco di Pagani inaugura i locali della scuola

via della Repubblica.

Il mancato passaggio direttamente nella nuova struttura di Via Mangiaverri non fu possibile, in quanto l'edificio era stato occupato, all'indomani del terremoto, da molte famiglie di terremotati. La permanenza nei tre plessi durò, pertanto, circa 3 anni.

Anche la Preside Materazzi, intanto, aveva lasciato la "Criscuolo", sostituita dal preside Mario D'Aiuto, al quale subentrò, poi, il Preside Prof. Giuseppe Bartolone, sotto la cui gestione fu operata la occupazione forzata della struttura (anno scolastico 1983/84).

Si pensò, allora,

Per l'occasione si è voluto celebrare tale importante ricorrenza con tutta una serie di iniziative che vedranno coinvolti alunni, personale docente ed ATA, famiglie ed alcuni Enti presenti sul territorio.

Tra le tante iniziative, sono previsti anche: tornei di calcetto e di pallavolo, una breve rappresentazione teatrale, una mostra di ceramica (lavori eseguiti dagli alunni guidati dai docenti di Arte e Immagine), laboratorio ambientale con illustrazione del lavoro eseguito da alunni e da aziende di

# Pagani festeggia il 50° anniversario della istituzione della Scuola Media Statale

Le "nozze d'oro" della scuola media "Criscuolo" avranno il loro importante, significativo epilogo il giorno 29 maggio, allorché, presso la struttura scolastica, saranno chiamati un

e di grande Amicizia.

Era l'anno scolastico 1959/60, allorché, dal Ministero della Pubblica Istruzione, fu emesso il provvedimento di autonomia della Scuola Media paga-



Cerimonia di intitolazione della Scuola ad Aniello Criscuolo

po' tutti gli artefici di tale momento celebrativo, alla presenza di autorità del mondo politico, della scuola e imprenditoriale, in una giornata di Festa

nese, che, fino ad allora e per due anni, aveva funzionato quale sezione staccata, con solo due corsi, della Scuola Media "De Lorenzo" di Nocera Infe-

conda scuola media di via Carmine. L'anno successivo, per motivi logistici, la scuola media Criscuolo si smembrò in tre plessi, situati rispettivamente presso l'edificio scolastico

di organizzare la cerimonia dell'inaugurazione ufficiale della scuola con una imponente manifestazione, svoltasi, nelle vaste aree che circondavano l'edificio. Per circa tre anni di seguito, in occasione della "Festa della Primavera" - promossa ed organizzata dalla "Criscuolo" e che vedeva coinvolte tutte le scuole paganesi - in collaborazione con il Compartimento Provinciale delle Guardie Forestali, si operò la messa a dimora di alberelli sempreverdi, che ora, maestosi, fanno da ridente cornice alla scuola.

Al preside Bartolone subentrò il preside Prof. Raffaele Solimene. Era l'anno scolastico 1988/89. L'anno successivo giunse a Pagani la Preside Prof.ssa Natalia Lo Iudice e, successivamente, il preside Prof. Eustachio Fasolino. Attualmente è Dirigente il Preside Prof. Alfonso Fezza, che, per circa un trentennio e fino all'anno scolastico 2003/2004, era stato docente di materie letterarie

floricoltura sotto la guida dei docenti di Scienze Matematiche, una

mostra fotografica che traccia, per sommi capi, le linee relative alla storia della Scuola in questi primi cinquant'anni di vita, la esecuzione di brani a cura del complesso strumentale degli alunni della Scuola con i loro maestri ed, infine, una tavola rotonda avente ad oggetto la storia della Scuola Media "Criscuolo" con brevi cenni di riferimento alla figura ed opera di Aniello Criscuolo e dei vari diversi passaggi generazionali della platea scolastica interessata. Faranno da cornice a tutto quanto indicato innanzi i brani eseguiti dal Coro Polifonico Alfonsiano - Orchestra Alfaterna - diretto dal Reverendo Professore Padre Paolo Saturno, docente del Conservatorio Musicale di Salerno. Per l'occasione ci sarà anche l'anteprima della esecuzione dell'Inno Ufficiale della Scuola Media "Criscuolo", composto dal Professore Padre Alfonso Vitale, noto compositore e docente del Conservatorio salernitano

Il Dirigente Scolastico  
Prof. Alfonso Fezza





L'arte visiva: *estetica & cura*

## La cipolla

L'arte visiva, godimento dell'anima, esaltazione estetica, intima esigenza dei rari spiriti che possiedono la bellezza, s'incontra spesso con ambiti apparentemente distanti. L'intenzione di queste nostre riflessioni è favorire e rilevare questi "incontri". La cipolla, con la quale ci è piaciuto dare inizio a questa nuova serie di considerazioni, ne è calzante testimonianza. Questo semplice prodotto della terra, naturale e quotidiano profumo della nostra cucina, nel passato, ha affascinato un artista della levatura di Cézanne che volle renderla protagonista di una sua opera: "Natura morta con cipolle" (in figura). Nell'ottocento ha fornito a Samuel Hahnemann un rimedio omeopatico per la cura di svariate patologie. La "natura morta", per questioni di carattere e di tecnica, è particolarmente presente nella lunga ricerca espressiva dell'artista. Cézanne, infatti, è anima attenta alla "vita silenziosa". Pone, accanto alle cipolle, la cui forma sferica è adatta alle sue ricerche sul volume, alcuni semplici oggetti. Oltre al coltello, che conferisce all'opera sensi di profondità, sono presenti una bottiglia, un bicchiere e un piatto. L'uso ripetuto di simili oggetti, visibili in molte sue opere, mostra che il pittore concentra il proprio interesse sulla disposizione degli stessi, sull'interpretazione dello spazio e sullo studio che gli effetti della luce producono sulle forme. In questi dipinti, l'artista, usa un nuovo sistema di rappresentazione, quasi un'anticipazione del cubismo. Nella stessa opera osserva i vari oggetti da diversi punti di vista.

In omeopatia la cipolla prende il nome di "Allium Cepa", principio indicativo del pensiero omeopatico, per la legge



della similitudine (*similia similibus curentur*), cura tutti i fastidi causati dal contatto con la parte interna della cipolla. Il suo impiego, sotto forma di granuli, è opportuno nella cura della lacrimazione, delle secrezioni nasali, che irritano il bordo delle narici, delle congiuntiviti allergiche e del raffreddore da fieno. Tali disturbi hanno la caratteristica di regredire all'aria aperta. Il decotto di cipolla contribuisce ad abbassare la glicemia, la pressione arteriosa e le affezioni delle vie urinarie.

Alfonso di Stano  
Gianbattista Visconti

## Perturbazione e tempesta

*Importa il pianto  
nel vortice immobile della stanza  
dove il silenzio del tempo è sposo fedele  
perché non sono stata niente  
prima di ora  
e un gioco infantile  
di suoni in cucina tra cipolle e utensili  
o forse un dramma di fattura scadente  
frammentato che ho soffiato via  
sulle nubi della notte  
passeggiare meste dei venti  
ha scatenato perturbazione e tempesta  
sul mio viso sfigurato dai lampi  
protagonisti dell'atmosfera  
che al primo singhiozzo prende fuoco  
sul letto del fiume  
e aggiunge a questa esistenza in granuli  
un po' di lacrime in cui sciogliersi.*

Eleonora Rimolo

## CONOSCERE IL PASSATO PER CAPIRE IL PRESENTE E INTERPRETARE IL FUTURO

A cominciare dal prossimo numero de IL PENSIERO LIBERO, da queste colonne, promuoveremo e sosterranno un dibattito, rivolto soprattutto a giovani e studenti che ne saranno artefici e destinatari, ma al quale tutti potranno prendere parte con un loro riflessione,

sulle tematiche inerenti i 150 anni dell'unità d'Italia. Al di là delle celebrazioni, questa è un'occasione per riaprire una discussione cautamente sopita e per una riflessione storica più disinibita sui valori condivisi dell'unità, del sentire comune, della storia e delle tradi-

zioni, valori che appartengono a tutti gli Italiani rafforzati e non elusi, legittimati e non ruscitati dalle identità territoriali. Pertanto, riceviamo e pubblichiamo volentieri questo articolo del prof. Nino Pepe, quale primo contributo al futuro dibattito (R.A.).

## Provocazione culturale

Il 22 maggio 1859 alle 13.30 moriva a Caserta nel palazzo reale, a soli quarantatré anni, Ferdinando II Borbone delle Due Sicilie. Ferdinando II (vedi foto) fu sicuramente il Re più amato dai suoi sudditi, ed è per questo ovviamente che a tutt'oggi risulta essere il sovrano più calunniato della storia, perché la storia fu scritta da coloro che portarono via il Regno a suo figlio, e lo portarono via con un'invasione a tradimento di uno Stato pacifico ed alleato, legittimo e ben voluto dai propri sudditi. Pertanto è chiaro che un tale atto poteva essere giustificato solo con l'accusa da parte dei vincitori di indegnità di governo verso la famiglia dei Borbone delle Due Sicilie. Insomma, per fornire una parvenza di giustificazione storica all'assalto piratesco del pacifico, alleato, legittimo e sette volte secolare Regno delle Due Sicilie, occorreva infangare la memoria dei detentori di quel Trono, ed in particolare la memoria del suo migliore e più recente esponente (essendo Francesco II appena salito al Trono e troppo giovane ancora per essere credibilmente calunniato). E' quanto leggiamo nel sito della Real Casa delle Due Sicilie. Ed è questa una verità che oggi a 150 anni di distanza il popolo dei vinti deve conoscere.

Oggi che chi ci governa ci chiede di imparare ad amministrarci da soli, dobbiamo sapere quali sono realmente le nostre radici e svestirci di quella palandrana vecchia e ammuffita, cucita con vizi ideologici, che la storiografia ufficiale ci ha imposto di vestire durante tutti questi anni. Se oggi dicessimo di un nostro qualunque uomo politico: **riordinò l'amministrazione, curò il benessere del paese, diminuì le imposte, promosse l'industria... agevolò il commercio, (così si esprime il Nestore della storiografia ufficiale, il filosofo Benedetto Croce, riferendosi a Ferdinando II)** quest'uomo andrebbe fatto "santo subito". Ma il sovrano napoletano no. Di lui ci hanno detto: *il re bomba, la ferocia, il dispotismo, la tirannide, in parole povere la negazione di Dio*. L'uomo che appena insediato sul trono l'otto novembre 1830 proclamava solennemente di voler conservare e sostenere la religione cattolica, amministrare la giustizia in modo retto ed imparziale, ridare prosperità al suo regno, è stato denigrato e sbeffeggiato dalla storia come il peggiore dei tiranni solo perché in definitiva, in un'epoca storica dove in Russia si vendevano le



anime, nel glorioso impero britannico milioni di sudditi morivano per la fame, non volle cedere il regno legittimamente ereditato. Negli ultimi decenni, in verità, molto è stato scritto per far luce su tale periodo della nostra storia ritenuto più oscuro del medioevo. Nel 1967

lo storico piemontese Cesare Bertolotti scriveva: *parlare ancora oggi di sistemi retrogradi o di incapacità, o di ignavia, è cosa da ignoranti o da malevoli e pertanto chi scrive è convinto che sia dovere di ogni italiano di rendersi finalmente conto che sia ormai giunta l'ora di rendere giustizia ed onore a chi, giustizia e onore, merita in larga misura*. Ma se molto è stato detto poco in verità è stato fatto. Oggi però possiamo registrare un fatto nuovo. Nell'anno dei festeggiamenti per il 150° anniversario dell'"unità d'Italia" un'istituzione dello Stato, una scuola, viene intitolata al grande sovrano napoletano. Il

Consiglio comunale di Scafati il 30 dicembre 2009 ha infatti deliberato all'unanimità di intitolare la scuola primaria di via Genova a FERDINANDO II di BORBONE e la scuola dell'infanzia dello stesso plesso scolastico a MARIA CRISTINA di SAVOIA (vedi foto) prima moglie di Re Ferdinando. Un avvenimento eccezionale per la sua unicità. I meriti per lo straordinario evento vanno al Dirigente dott. Vincenzo Giannone che con determinazione e coraggio si è battuto affinché il suo istituto venisse intitolato entro l'anno 2009, 150esimo della morte, al grande re ed a sua moglie. Il dirigente scolastico, per festeggiare degnamente l'avvenimento, ha programmato una manifestazione per il 22 maggio 2010 presso la sala teatro San Pietro di Scafati a partire dalle ore 16.30. Parteciperanno in qualità di relatori al convegno, oltre al citato dirigente, il dott. Edoardo Vitale, direttore della rivista l'Alfiere, il prof. Angelo Pesce, il prof. Alessandro Romano, il prof. Gennaro de Crescenzo, il prof. Giovanni Pepe. Per concludere, ci aiuta riflettere ulteriormente il pensiero di Michel Foucault: *La sola curiosità che meriti d'esser praticata con una certa ostinazione non è quella che cerca di assimilare ciò che conviene conoscere, ma... quella che consente di smarrire le proprie certezze.*

Giovanni Pepe





Occhio sull' **Agro e dintorni****La rassegnata sfiducia**

La vittoria di Gambino alle elezioni di marzo, al di là delle lacerazioni interne al Pdl, che ha acuito, e delle polemiche giudiziarie pre e post voto con cui, è stata accompagnata, ha regalato a Pagani e all'Agro una presenza in Consiglio regionale. Almeno una. Non certo l'unica possibile.

L'Agro, con i voti di cui dispone, avrebbe potuto certamente contare su più rappresentanze capaci di esprimere a più voci i nostri bisogni, le esigenze della nostra Terra.

Dissidi interni, invidie, incapacità di fare gruppo hanno ridotto l'Agro, pur fertile di progetti e di uomini, a serbatoio di voti.

Si ha come la rassegnata sfiducia che nulla possa cambiare, che un destino maledetto ci abbia relegato a divenire terra di conquista.

E tutto questo è rappresentato da appena il 50% degli elettori. E gli altri? Nota dolente è stata la scarsa affluenza alle urne, dovuta forse ad una certa indifferenza, all'abbandono, alla disaffezione di molte persone "ormai senza speranza". Si entra così in un circolo vizioso, in una spirale perversa che lascia senza soluzione i nostri problemi, i drammi delle famiglie per le numerose aziende finite in crisi o fallite.

Restano in piedi le inchieste della magistratura per far luce su questo o quello sperpero.

Anche quando siamo costretti

a scegliere dei rappresentanti, come nel caso del rinnovo dei Sindaci e dei Consigli comunali, assistiamo nel giro di qualche anno al macabro teatrino degli scioglimenti anticipati e dei lunghi periodi di commissariamento.

Amministrazioni lacere, logorate, defenestrate con un copione simile, già visto, che non meraviglia più nessuno, non riesce a scuotere più di tanto le nostre coscienze.

Gli esempi sono fin troppo noti.

A Nocera Inferiore mare agitato. I consiglieri comunali di opposizione, e non solo, non demorderanno perchè sia mandata a casa l'attuale maggioranza prima della scadenza naturale. I numeri *ballerini* certamente non permettono una navigazione tranquilla.

Da parte sua il sindaco Antonio Romano si ostina, con ammirabile coraggio, a mantenere il timone della nave, a governare la città, a sostenerla anche culturalmente.

È presente al simbolico taglio del nastro alla cerimonia di riapertura del Teatro "Diana", sale sul palco e si emoziona, soddisfatto di aver portato a compimento un progetto avviato nel 2003, con l'acquisizione, da parte del Comune, dei locali poi rimessi a nuovo. Fuori dal teatro, in città, invece, la parola sfiducia è ormai all'ordine del giorno.

A Nocera Superiore l'Amministrazione Montalbano è retta

dall'opposizione e aggredita dalle stesse forze politiche che l'hanno voluta.

A Pagani l'inaugurazione dell'imponente Auditorium a Piazza Sant'Alfonso e l'imminente invito a entrare nella Multisala di via Marconi farebbero pensare a una caparbia volontà di ridisegnare il volto della città, di progettare uno sviluppo e un futuro sociale ed economico che partano dalla bellezza, dalla cultura e dall'arte. I paganesi si ritrovano, però, per uno strano intreccio tra politica e problemi giudiziari, ad essere paradossalmente amministrati, di fatto, da due sindaci (uno "sospeso", l'altro "subentrato") e spinti verso nuove elezioni, con una campagna elettorale già in corso. Anche ad Angri le elezioni amministrative si sono svolte dopo un periodo di commissariamento conseguenza di un ennesimo scioglimento del Consiglio comunale, con una battaglia tutta interna al centrodestra.

Al neo sindaco Pasquale Mauri l'augurio di buon lavoro e di una decisa inversione di tendenza.

Da parte nostra cercheremo, attraverso le pagine di questo giornale, di incontrare, di far parlare direttamente gli amministratori locali, convinti che costituiscono per noi una preziosa e quasi unica rappresentanza politica, in un momento difficile per l'Agro.

Antonietta Serino

**NOCERA E PAGANI****Destini incrociati**

Le due città storicamente rivali di Nocera e Pagani -una rivalità più calcistica, a dire il vero, che campanilistica- sembrano negli ultimi tempi accomunate da uno strano destino. Almeno in parte. Da quando le vicissitudini del sindaco Gambino hanno dato la stura alla guerra non più sotterranea per la successione tra il vicesindaco e il presidente del consiglio comunale, si è manifestata tutta la fragilità di una maggioranza consiliare che solo l'entusiasmo di Alberico riusciva a ricomporre. A dire il vero più per lo *charme* personale da bravo ragazzo di Gambino, che per eclatanti risultati amministrativi.

A Nocera Inferiore, invece, che pure ha conosciuto una guida stabile e astuta per circa otto anni ed un'opera di riqualificazione urbana tanto evidente quanto non decisiva per il destino economico della città, anche l'amministrazione Romano si appresta al capolinea.

Qui, però, più che rivalità interne alla maggioranza consiliare, come accade invece a Pagani, per l'improvviso cambio di coalizione dell'Udc, per l'esattezza della componente ex Udeur raccoltasi intorno a Salvatore Arena, ex consigliere regionale non più riletto - passata dal centrosinistra al centrodestra.

E così questo strano destino delle due città, corso sempre su binari paralleli, almeno negli ultimi decenni, s'incrocia nella crisi amministrativa di entrambe.

Ma se tanto accade non è solo per ragioni giudiziarie o politiche. Quanto per la totale mancanza d'una bussola a far da

guida ai tanti tra consiglieri e amministratori locali delle due comunità. L'ambizione, l'opportunismo, le scelte di convenienza, hanno ormai totalmente occupato la scena e sembrano gli unici motivi ispiratori della politica locale. Non che prima ci fossero mostri di coerenza, tutt'altro. Ma la politica d'appartenenza era un surrogato di etica pubblica, perlomeno nelle nostre comunità. Oggi, finita la militanza o l'ideologia, se volete, ognuno fa quel che gli pare e dell'interesse collettivo frega assai poco a quasi tutti.

Un rimedio, a dire il vero, ci sarebbe. Un argine a questa fregola di cambiar casacca

ogni volta che convenga afferrare un tozzo di pane in qualche commissione o in qualche organo di sottogoverno locale.

Individuare un obiettivo alto, che innalzi il destino di un territorio una volta unito e importante, come l'antica municipalità di Nocera de' Pagani, tale per cinque secoli, e che gli interessi

latifondisti e padronali vollero scelleratamente dividere, ad inizio '800.

Ecco, se si ripartisse da lì, dalla consapevolezza di un obiettivo comune, che metta fine al frazionismo, al protagonismo da cortile in cui tanti amministratori locali si agitano solo per interessi e ambizioni personali, allora si proveremmo a migliorare il nostro futuro. Una città grande, davvero, tale per storia, tradizione cultura, economia, popolazione. Non dovremmo inventarci nulla. Lo è già stata. Ecco, a questo, credo, si debba lavorare, per rimettere in cammino la speranza.

Manlio Torquato

*Individuare un obiettivo alto come l'antica municipalità di Nocera de' Pagani*

**Anche gli imperi cadono**  
**Il voto a Castellammare**

Anche gli imperi cadono. Era nell'aria: come quel particolare odore di "terra bagnata" (in verità di ozono) che forte ci assale, dopo un lungo tempo asciutto, pochi attimi prima dello scatenarsi di un terribile temporale con fulmini e scrosci di pioggia. Si sentiva diffusamente a Castellammare di Stabia un cambio epocale incombente, al di là degli ottimismo di maniera degli abituali ed ormai vecchi padroni della città: dopo diciotto anni ininterrotti di potere delle "sinistre", più o meno rappresentate ed in un qualche modo coalizzate, il centro-destra ha smantellato la fortezza dei rossi (per la verità, secondo molti, troppo scoloriti) ed ha conquistato Palazzo Farnese. Un nome e solo qualche numero. Nuovo sindaco è Luigi Bobbio, 53 anni, napoletano, già magistrato-sostituto procuratore, D.d. Antimafia Procura della Repubblica di Napoli, Senatore di Alleanza Nazionale nella XIV legislatura. Ha conquistato al primo scrutinio il 53% del consenso popolare. Per la vittoria di Bobbio

sindaco sono risultati fondamentali la figura ed il ruolo del candidato del centro-destra; importante anche il numero delle sue liste, dodici. Dati, questi, che però non spiegano l'eclatante successo del centro destra e la bruciante sconfitta delle sinistre. Come pure non basta addurre a spiegazione del fenomeno la troppo lunga permanenza al potere dei rossi e dei loro discendenti rosa molto pallido/sbiadito perché il buon senso vuole che non si cambia cavallo se questo sa correre e sa amministrare almeno decentemente per la cittadinanza tutta. Forse il potere logora. O forse il potere scatena furibonde lotte intestine alla conquista di posizioni di privilegio e di forza, supporto ed espressione di gruppi d'interesse di parte e privati e privatistici, alla faccia del bene comune e con l'accumulo dei problemi pubblici irrisolti. A conti fatti Bobbio ha stravinto non per le fratture del fronte avversario diviso in più candidati sindaci perché costoro insieme racimolano molto meno del 50% dei consensi e non ha

pesato più di tanto nemmeno l'accoglienza ospitale riservata da Luigi Bobbio ad ex amministratori e politici di sinistra, suoi nemici fino ai giorni precedenti la campagna elettorale e poi convertiti alla sua causa. Il dato di fondo è che Castellammare di Stabia vive sulla pelle della gente comune un declino più che decennale cui negli ultimi tempi si è aggiunta la cornice della crisi economica globale: rimane solo come un sogno evanescente la fiorente realtà produttiva industriale e commerciale, il funzionamento dei servizi ed il loro consuntivo economico attivo, la folla di cittadini e forestieri alle Terme, la pulizia delle strade e delle piazze, la bellezza dell'arenile e del lungomare con la Villa, il traffico e l'ordine pubblico passabili, la vivibilità nel centro storico e nei quartieri periferici.

In risposta ed in sostituzione di questi ricordi/bisogni gli stabiesi hanno finora solo fatto la collezione di proposte e progetti, nel migliore dei casi, "alati" e aleatori se non difforni e distanti dal tessuto civico e civile con il

pericolo anzi di un ulteriore sacco del territorio e possibili nuovi affari per possibili mai estinti gruppi e potentati economici.

Finora si è detto e si è sentito nominare di tutto e di più: il porto mercantile, quello turistico, le municipalizzate, il completamento e il funzionamento delle opere di depurazione e dei rivi, la fine dell'emergenza Sarno, la riqualificazione urbana e urbanistica, il risanamento economico ed il rilancio del Terme, il piano commerciale, quello edilizio, il sostegno deciso per l'occupazione alla Fincantieri, le poste vere in bilancio per gli investimenti nella cultura e gli interventi nel sociale; ma più di tutto e soprattutto: una sobrietà ed onestà di metodo-forma-merito nello spendere i soldi pubblici. Bla., bla., bla, tante chiacchiere finora e nel migliore dei casi interventi a pioggia o finalizzati a gruppi, gruppetti, associazioni parallele compagne e di parte, ad amici e clienti.. Vedremo la neonata amministrazione Bobbio alla prova dei fatti. Certo il

compito non sarà facile ma dovrebbe avere comunque una forte connotazione di modello discontinuo e divergente dal passato, almeno da quello prossimo. I cittadini di Castellammare hanno capito che la storia la si fa e non può ridursi ad un album di vecchie foto, magari in bianco e nero e che il buon governo non può essere assimilato all'appartenenza in automatico ad una idea datata per quanto storicamente nobile. Per questo non è caduto solo il regno dell'ultima sinistra ma sembra tramontato l'intero impero postbellico basato sulla diarchia democristiano-comunista che pure ha avuto la sua funzione ed i suoi meriti storici prima di scendere nel brutto spettacolo degli ultimi decenni.

La sinistra nell'immediato sembra non aver ancora capito la portata della sua uscita di scena senza avviare alcun processo critico ed autocritico sulle proprie vicende ed i propri esponenti, anzi alcuni irriducibili anonimi kamikaze non trovano di meglio che spargere già veleni e dicerie sul nuovo sindaco e sullo schieramento avversario. Per la verità si dice che in alcuni ambienti perbene della Castellammare perbene e progressista sembra storicamente non nuova la tecnica della maldicenza a

(segue a pag. 6)



La Stanza di **Aldo Di Vito**

Certo Gerardo ci mette forte a cimento quando ci butta addosso una cosa come "Pensiero Libero", dice, vedi tu, che cosa vuoi pensare e che cosa vuoi scrivere. Ed è pure giusto, ché se dicesse, scrivi questo o quello, che pensiero libero sarebbe. Sicché ti verrebbe di buttarla in filosofia, disquisendo se Pensiero Libero equivalga o no a liberopen-siero, quello di tanto tempo fa che aveva una sua collocazione storica, un po' illuministica e un po' laica, certamente iconoclasta e controcorrente. E alludeva al rifiuto di dogmi e di verità rivelate, di autoritarismi accademici intoccabili e precostituiti, specie in materia religiosa, e via discorrendo. Ci rinuncio, temendo di metter piede in un campo minato, poi specie al primo numero, molti prenderebbero il giornale con due diti e lo butterebbero per sempre in pattumiera differenziata, non volendo impegnarsi granchè a pensare.

# Tanto per cominciare

E tuttavia impatto in un'antinomia, giacché comunque di pensieri dobbiamo parlare.

E poiché la lingua batte dove il dente duole (e come duole!) mi viene tosto di pensare a come la vedo adesso la politica, adesso che non sto né qua e né là, e più libero di così non si può, sicché non la vedo né da destra né da sinistra, vocaboli ormai senza significato reale quanto ai contenuti, gli possiamo dare un senso solo se li riferiamo all'esistente, cioè agli schieramenti contendenti. Ah! Poi c'è anche il centro che dove sta nessun lo sa, quindi facciamo conto che non c'è.

Sì, perché se valessero le categorie tradizionali secondo le quali ci siamo abituati a pensare alla destra e alla sinistra, per la prima dovrebbe votare chi sta economicamente bene

e per la seconda chi sta male e poiché la maggioranza della gente, specie in questo periodo, sta male, dovrebbe stravincere la sinistra. E soprattutto, di conseguenza, al Sud dovrebbe dilagare la sinistra e al nord dovrebbe abbondare la destra. E invece è tutto il contrario.

Dando per scontato che la democrazia è un dogma, come ritengono molti ma io no, ne deriva che non è sbagliata la democrazia ma sono sbagliati i nostri criteri di definizione di destra e sinistra, i quali sono obsoleti e fuorvianti e dunque inadatti e inservibili come strumenti di analisi.

Allora provo a ricercare le differenze fra destri e sinistri, cioè tra quelli che stanno a destra e quelli che stanno a sinistra indipendentemente da ciò che dicono o pensano,

giacché, fra l'altro dicono sono litanie fritte e rifritte che non hanno nulla a che vedere con quello che essi realmente pensano o sono.

Mi ci metto col setaccio in mano come i cercatori di pepite del lontano West e la gloria non vedo. Tra gli uni e tra gli altri c'è chi fa abusi e imbrogli, chi non gliene importa niente dei problemi della gente, chi va a puttane e sniffa droga, chi si esalta del potere che esercita ed esibisce superbia e volgarità, chi sale e scende scale di tribunali e dribbla misure cautelari e avvisi di garanzia, chi amministra la cosa pubblica come cosa propria. Insomma da ogni parte si divarica la politica dall'etica, che è quella cosa che impone il rispetto della legge e degli altri e che si chiama onestà.

Se proprio impiego il bilancino, un

po' mi pende a destra, per il fatto che c'è gente che, oltre ai fatti propri, certe cose per la società nel suo insieme le fa, magari non fa tutto quello che si dovrebbe, magari sbaglia, ma fa. Specie se cambiano la Costituzione, questo tabù di carta che ci sclerotizza cento anni indietro agli altri europei, sicché cambiarla secondo le sue stesse regole e senza traumi rivoluzionari è cosa buona e giusta. A sinistra si discetta, si filosofeggia su di una presunta incantata superiorità intellettuale, si chiacchiera e si progetta. Come se, fatto il progetto, si fosse fatto il fatto. Ma ci sarebbe e ci sarà molto altro da dire, anzi, ho pensato che se *pensiero libero* dev'essere sarebbe bene che si liberasse anche il pensiero dei lettori e che se qualcuno ci volesse mandare le sue opinioni, le sue idee, le sue domande, per discuterne ci farebbe proprio cosa gradita. A presto.

## Dibattito sulla Resistenza: la vicenda IMI

Dalla presentazione del presidente dell'Acc Gerardo De Prisco su: *Militi Ignoti. La "Vicenda" dei soldati italiani internati in Germania - I Quaderni n. 12 Febbraio 2009.*

Nel presentare il numero speciale de "I Quaderni" dedicato agli IMI paganesi comprensivo anche della ristampa da **Corfù a casa via lager nazisti** del notaio A. Alfredo Trotta, pagane, così scrivevo: Lo scorso anno questa Associazione, con la partecipazione dell'Università degli Studi di Salerno, ha organizzato il convegno: "Violenza politica, totalitarismo, guerra civile: Matteotti e Gentile", con i significativi Patrocini del Senato della Repubblica, del Consiglio regionale della Campania, della Provincia di Salerno e del Comune di Pagani. Il messaggio del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, nel conferire all'Evento una particolare solennità, ha ulteriormente motivato l'Associazione a proseguire nelle iniziative culturali "... volte a dare contributi scientifici importanti per la maturazione di una Memoria storica condivisa".

Da ciò l'intesa, quindi, con la Cattedra di Storia Contemporanea della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Salerno, diretta dal professor Luigi Rossi, perché nei giorni 4 a Pagani e 5 a Fisciano presso l'Università, si tenga il Seminario di studi "Gli internati militari italiani: una vicenda italiana" con la partecipazione di Protagonisti di quella "vicenda", oltre gli interventi di studiosi della materia". Quelle del 4 e 5 Dicembre 2006 sono state due intense giornate di lavoro, con la partecipazione attenta di un uditorio costituito prevalentemente da studenti i quali, in precedenza, avevano potuto prendere confidenza con una materia per loro del tutto nuova attraverso la lettura dei testi **Una penna nel lager** di Ni-

cola Autuori, **A vent'anni nel lager** di Giovanni La Rocca, **Diario di guerra e di prigionia** di Germano Fiore, **Umberto II nei lager nazisti a Cefalonia e a Corfù** del notaio A. Alfredo Trotta acquistati dall'Acc e donati alle loro scuole.

Ecco, quindi, questo ulteriore strumento a disposizione delle Scuole, delle Istituzioni, della Società civile perché si approfondisca quel momento storico che continua ad essere fonte di scontro: la Repubblica Sociale Italiana con i ragazzi di Salò, il Movimento partigiano con le sue molteplici anime e strategie, la Guerra civile dall'8 Settembre del 1943 al 1947 inoltrato, con il fiume di sangue che non ci può lasciare indifferenti...

Mi ha fatto una certa impressione, e lo riferisco in termini positivi, sentire giorni or sono il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano parlare della Resistenza con esplicito e significativo riferimento alla vicenda dei seicentomila Internati militari italiani nei lager nazisti. Bravo!

Io sono dell'avviso che sia stato un grave errore della politica non aver voluto, questo è l'esatto verbo da usare, che si conoscesse a tempo debito, e cioè a far data dall'autunno del 1943, quella **vicenda** che coinvolse uomini in armi, ciascuno con una

propria fede politica: dal fascista al comunista, al liberale, all'agnostico; dalle molteplici estrazioni sociali: dai militari in carriera a letterati, artigiani, commercianti, artisti, scrittori, poeti, contadini, operai. ... ma quasi tutti decisi a non aderire alla RSI, ciascuno con un proprio sentire personale...

Altri, da storici non schierati, giornalisti non faziosi e, finanche, da Alessandro Natta, già segretario del PCI, hanno denunciato questo occultamento di una verità scomoda che non ha permesso a tantissimi, nel corso degli anni, me incluso, non lo nascondo, di comprendere la Resistenza, pur rispettosi della Costituzione ed orgogliosi di dare testimonianza ogni giorno vivendo con i personali comportamenti i Valori della Democrazia, della Libertà, della Giustizia sociale rifuggendo dalle fumose dichiarazioni di principio, spesso enunciate a comando...

Lasciamo agli Storici, quindi, il gravoso fardello della ricerca e dell'approfondimento culturale sui Totalitarismi del xx secolo permettendo così ai ragazzi delle serene riflessioni, non avvelenandoli con verità diparte... Sentiamo ancora sulla pelle gli anni di piombo, a partire da quel lontano 1969 sino al 1983...

### Le stagioni della vita

(continua da pag. 1)

dispensabile per le gerenza. A riguardo, a tutti questi amici il mio più profondo ringraziamento. Senza il loro apporto questo foglio non sarebbe nato. Il mio auspicio è che altre intelligenze collaborino e che le loro riflessioni determinino un proficuo dibattito. Penso, ad esempio, all'anniversario dei 150 anni dell'Unità Italia, ad argomenti di forte impatto sociale ed ambientale. Per questo motivo ho invitato gli amici

che curano le pagine della *Cultura* e del *Costume* a voler procedere anche l'approccio e l'intervento diretto dei ragazzi.

Questo foglio, nei limiti del possibile, si aprirà alle scuole, all'università. Ai Presidi, ai Docenti chiedo di condividere anche questa nuova *stagione culturale*. Lo scopo è sempre il medesimo: accompagnare i ragazzi negli anni più difficili della loro crescita: attrezzarli, per quanto possibile, ad affrontare la vita.

Mi rendo conto che sei pagine, quantitativamente, sono poca cosa

qualora i lettori volessero interagire, interessati dagli argomenti trattati. Per questo motivo ho avviato la procedura per rendere visibile il giornale anche attraverso il web che certamente offre maggiori possibilità di contatto. Non è superfluo aggiungere che il giornale verrà distribuito gratuitamente nelle scuole.

Con questa iniziativa non ho inteso avviare un'impresa commerciale. Il solo profitto che interessa me e gli amici che collaborano è costituito dalla circolazione delle idee e dal bene comune che ne potrà derivare.

\* direttore editoriale

## Anche gli imperi cadono

(continua da pag. 5)

fini distruttivi. Sembra che già si vociferi di presunte attenzioni della magistratura nei confronti del soggetto Bobbio e si sussurra anche che, ad un'analisi dei dati elettorali, risulterebbe che la destra abbia fatto quasi il pieno a Scanzano con una percentuale di consensi superiore alla media cittadina; per i non residenti nel comprensorio stabiese va spiegato che nell'immaginario collettivo locale Scanzano starebbe a Castellammare come Secondigliano starebbe a Napoli o come Casal di Principe starebbe alla provincia di Caserta. I liberi di pensiero sanno riconoscere certe posizioni strumentali/opportuniste già definite dal saggio Leonardo Sciascia come "la mafia dell'antimafia". Le

modalità, inoltre, di certe massificazioni richiama alla memoria le passate ignobili operazioni di massa, quali le deportazioni e gli stermini e le persecuzioni come se l'appartenenza ad una razza o religione o nazione o città o rione sia male, a prescindere, sempre e comunque, sia il Male.

Tralasciando chiacchiere e volgarità, rimane il dato oggettivo più che significativo di questo passaggio di poteri al Comune di Castellammare di Stabia per libera volontà popolare dettato da serie motivazioni o quantomeno da preoccupazioni sullo stato e sul futuro della comunità cittadina. Il risultato delle elezioni comunali a Castellammare di Stabia fa storia nella grossa città campana e non solo sembra essere in linea con l'andamento ge-

nerale dell'intera tornata elettorale in Italia ma rappresenta anche una grossa novità nell'esteso comprensorio socio - culturale - economico a cavallo delle due province di Napoli e Salerno. La vecchia e la nuova Stabiae, infatti, oltre ad essere l'asse portante naturale del circondario con la corona dei Comuni afferenti di S.Maria La Carità e S.Antonio Abate, Casola di Napoli e Lettere, Gragnano e Pimonte fino ad Agerola, funziona da importante cerniera tra l'agro sarnese-nocerino, il territorio vesuviano marittimo di Pompei e Torre Annunziata e la Costiera Sorrentina, senza tralasciare la Comunità Montana dei Monti Lattari articolata nelle province di Napoli per il versante Nord e di Salerno per quello a Sud. Historia magistra vitae. Anche la geo-politica.

Gerardo Prudente

### Il Pensiero *Libero*

Mensile di cultura politica costume

Direttore Editoriale:  
**Gerardo De Prisco**

Direttore Responsabile:  
**Biagio Franza**

Direzione e Redazione:  
Via Carlo Tramontano, 54  
84016 Pagani  
E-Mail

[ilpensierolibero2010@libero.it](mailto:ilpensierolibero2010@libero.it)  
Sito web:  
[www.ilpensierolibero.it](http://www.ilpensierolibero.it)

Tipografia Pibiesse Srl  
S.M. a Palo, 7  
84014 Nocera Inferiore

Autorizzazione Tribunale di Nocera Inferiore n.9 del 27 luglio 2009

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono.  
DISTRIBUZIONE GRATUITA